

più volenterosi di servire il paese nelle straniere contrade.

« Si fa avvertire (e su queste parole richiamo l'attenzione della Camera) che votando la Camera l'approvazione delle lire 378,448. 50 per tre trimestri dello esercizio 1888-89, voterà per l'avvenire l'aumento di 500,000 lire sulle spese votate nell'ultimo bilancio di previsione per le scuole all'estero. »

Ora io convengo, ripeto, che sia approvata la spesa proposta nel bilancio d'assestamento; ma chiederei al Governo che, in vista del nuovo programma esposto, consenta alla Camera libertà di discussione per il bilancio di previsione; libertà che la Camera non avrebbe più, quando si approvasse il capitolo con queste considerazioni del relatore.

**Torraca.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Torraca.** La discussione di questo capitolo è buona occasione, credo, a dimandare alcuni schiarimenti all'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Si è diffusa notizia sui giornali, specialmente esteri, che l'impianto delle scuole italiane in Levante incontri grandi difficoltà. Si parla di un conflitto fra il Governo italiano e la Sublime Porta: si parla di uno scambio di note, e perfino si è detto che il Governo italiano si sarebbe trovato nella necessità di proteggere i nostri connazionali inviando qualche nave da guerra. Si aggiunge che in alcune delle città soggette alla Sublime Porta l'opposizione alle scuole italiane sia giunta a un tal punto, che le scuole già ivi esistenti sono quasi spopolate.

Per esempio, in una di quelle città, le nostre scuole contavano 350 alunni, ora ne contano 30, perchè il Governo della Sublime Porta ha fatta viva opposizione, e per mezzo dei suoi agenti ha quasi eccitate le popolazioni contro i nostri insegnanti che si sono trovati in grave pericolo (almeno così raccontano quei giornali) ed il Governo italiano è nella necessità di doverli difendere. Il conflitto infine non sarebbe risolto, e penderebbero trattative tra il Governo italiano e quello della Sublime Porta.

Ora io desidererei dall'onorevole sotto-segretario di Stato un qualche schiarimento, per sapere qual fondamento abbiano queste voci, e come il Governo abbia proceduto o intenda di procedere. Imperocchè ove realmente i fatti stessero come i giornali li raccontano, lo sviluppo delle nostre

scuole all'estero ne sarebbe compromesso, ed il risultato delle nostre spese sarebbe assai scarso.

**Damiani, sotto-segretario di Stato.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.** L'onorevole Torraca, attenendosi a ciò che hanno riferito taluni giornali, è venuto a chiedere qualche schiarimento circa le voci corse intorno agli ostacoli che il Governo italiano a proposito dell'istituzione di scuole all'estero abbia potuto incontrare in taluni paesi. E siccome l'onorevole Torraca ha parlato soltanto della Sublime Porta, io debbo ritenere essere sua credenza che codesti ostacoli si siano incontrati soltanto nei paesi a quella soggetti. Ora io posso assicurare l'onorevole Torraca che se è avvenuto alcuno scambio di note in proposito, le cose sono procedute nel modo più amichevole nè vi fu mai timore che ne potesse seguire qualche turbamento nelle relazioni fra i due Stati. Dirò anzi all'onorevole Torraca che se talvolta sorse qualche difficoltà per parte di agenti troppo zelanti o poco felici nello interpretare le intenzioni dei loro Governi, codesti ostacoli furono in breve ora rimossi. Al seguito delle esagerazioni, che si erano fatte intorno a questa nostra riforma dell'insegnamento all'estero, poteva facilmente prodursi qualche apprensione, qualche allarme presso i Governi degli Stati dove queste scuole si attuavano o riformavano; e non solo per parte della Sublime Porta, ma per parte di altri Stati soggetti ad altre influenze. Però, ripeto, le difficoltà, cessarono mercè la moderazione del nostro Governo, mercè la bontà della causa stessa, inquantochè nulla è più lontano dagli intendimenti del Governo come il servirsi di istituzioni consimili per insidiare la esistenza degli Stati locali o la influenza che altri Stati possono legittimamente esercitare in quei luoghi, non essendovi nell'intenzione del Governo che lo scopo di migliorare le condizioni dell'insegnamento all'estero degli italiani.

Vi fu, ed è inutile dire, per quale interesse, un momento in cui si volle travisare il concetto del Governo italiano: ma intervenute subito spiegazioni nostre tutte le apprensioni si dileguarono.

Detto ciò, prego l'onorevole Torraca di considerare, come di fronte ad ogni riforma la difficoltà siano pressochè naturali.

Quanto a noi è nostro interesse di semplificare l'azione nostra affinchè non susciti allarmi in altri, è nostro dovere dimostrare come essa non abbia niente che possa essere interpretato come insidioso all'esistenza ed all'influenza degli altri Stati.